

**Processo Calciopoli.
Udienza del 01-03-2011.
Deposizione del teste Minotti Lorenzo.**

Giudice Casoria: Generalità complete e qualifica.

Minotti: Minotti Lorenzo. Sono nato l'08/02/67 a Cesena ed attualmente faccio il dirigente presso il Cesena Calcio.

Giudice Casoria: Dirigente del Cesena Calcio. Da quanto fa il dirigente del Cesena Calcio?

Minotti: Ho iniziato nel novembre 2007, poi ho avuto una pausa l'anno scorso e quest'anno ho ricominciato.

Giudice Casoria: Prima del 2007, nel periodo dei fatti in contestazione 2004-2005, Lei che qualifica rivestiva?

Minotti: Io ero team manager e responsabile dell'area tecnica del Parma

Giudice Casoria: Va bene. Prego PM.

PM Capuano: Quindi Lei nell'agosto 2002 che ruolo aveva nel Parma Calcio?

Minotti: Nell'agosto 2002 ero il team manager. Praticamente ero il dirigente che stava con la squadra e facevo un po' da collegamento tra la squadra e la società.

PM Capuano: Lei ricorda che tipo di attività prestò nell'affare che poi condusse nella cessione Di Vaio dal Parma alla Juventus?

Minotti: Per quanto riguarda l'affare Di Vaio io nel 2002 non partecipavo praticamente alle operazioni di mercato, quindi posso dire che Di Vaio fu ceduto alla Juventus, però non ero presente all'atto del ...

PM Capuano: Lei partecipò all'incontro per l'esercizio del diritto di opzione di Brighi, no?

Minotti: Sì, quello sì.

PM Capuano: Ed era nell'estate 2004, due anni dopo la cessione.

Minotti: Due anni dopo, sì.

PM Capuano: Vuole dire cosa accadde?

Minotti: Nel 2003, dopo il crack della Parmalat, io cominciai ad avere un ruolo un po' più attivo anche a livello dirigenziale. E quindi, nell'estate del 2004, praticamente cominciai a fare una sorta di direttore sportivo, anche se a livello decisionale poi le decisioni venivano prese da Baraldi e da Sacchi. Io facevo un po' più l'operativo. Però in quel periodo cominciai anche ad andare ad incontri per la cessione o per l'acquisto di calciatori. Nello specifico c'era da risolvere questa questione della operazione di Brighi, che era in prestito al Parma. Da quello che mi risulta, perché poi io non avevo partecipato all'atto iniziale, si doveva risolvere questo prestito e la Juve aveva una sorta di obbligo per riportare il giocatore a Torino ad un prezzo già stabilito.

PM Capuano: Sì.

Minotti: Quindi, ecco, invitato da Dottor Baraldi, mi ricordo che andammo a Torino. Era giugno, cioè nel periodo in cui si risolvono appunto i prestiti, le compartecipazioni. Andammo a Torino nella sede della Juve. Era un lunedì pomeriggio e lì incontrammo i dirigenti della Juventus e ci fu un approccio proprio per risolvere questa situazione. Ricordo che coi dirigenti della Juventus si parlò, si discusse, anche perché volevano un attimino sistemare questa situazione, creando cioè una sorta di vestito, perché non so se è già stato detto che l'accordo di riscatto di Brighi non era contemplato nei documenti della Lega. Era un agreement che c'era tra le due società. Quindi probabilmente si voleva in quel momento dare un vestito a questa operazione. Mi ricordo che in quel frangente parlammo di opzione o di qualche calciatore nostro tipo Gilardino, tipo Bresciano, tipo Bonera, per dare un senso a questa operazione, anche perché Brighi non è che avesse fatto benissimo ed il prezzo che veniva pagato per il giocatore si capiva che non era inerente... non era attinente, ecco.

PM Capuano: Quindi? E andò a buon fine questo incontro?

Minotti: No. Lì a Torino parlammo in maniera tranquilla però non si trovò una soluzione. Quindi ci si diede appuntamento a Milano qualche giorno dopo perché a livello di Lega c'è una scadenza proprio per chiudere questo tipo di operazioni prima che inizi il calciomercato. E quindi ci ri-incontrammo, qualche giorno dopo, a Milano. A Milano ci incontrammo alla mattina, al Principe di Savoia, ed anche lì si parlò. La Juventus ci chiese in quel momento magari di... si parlò del settore giovanile, di qualche opzione su qualche giocatore giovane, però, da quello che mi disse il Dottor Baraldi, lui aveva l'ordine, l'input dal dottor Bondi, che allora era il commissario e gestiva di fatto il Parma Calcio, di chiudere l'operazione così com'era stata ideata all'inizio. Per cui mi ricordo che la mattina non si trovò l'accordo e noi dovevamo aspettare perché quella operazione per il Parma, da quello che mi dicevano, era fondamentale, perché in quel momento eravamo commissariati e quella somma di denaro era fondamentale per l'iscrizione del Parma al campionato. E poi aspettammo, ci portarono alla lunga, perché poi la risoluzione di fatto avvenne nel pomeriggio. Mi ricordo che era un altro albergo, ma sinceramente non mi ricordo quale. Mi ricordo bene a livello visivo la hall e tutto...

Giudice Casoria: Va bene, va bene.

PM Capuano: Vabbè non è rilevante.

Giudice Casoria: Non ha importanza.

Minotti: Posso dire che nel pomeriggio ci vedemmo ed alla fine la Juventus prese Brighi a quella cifra.

PM Capuano: E addivenne al contratto normalmente, o ci furono poi delle reazioni da parte dei dirigenti della Juventus?

Minotti: Io l'unica cosa che ricordo era che quando è stato il momento del pomeriggio che si è risolta la questione, ricordo il Dott. Giraudo che disse in maniera molto forte in questa hall di albergo: *"E vabbè, allora firmiamo questo accordo, però sia chiaro che da oggi in poi i rapporti tra Parma e Juventus sono chiusi, cioè per me non esistete più e qua finisce tutto"*. Fu detto in maniera un po' forte, soprattutto in una hall di albergo dove c'era tanta gente. Sinceramente un po' la sentii questa cosa, però finì lì, ecco. E l'accordo fu fatto.

PM Capuano: Ricorda esattamente il contenuto di questa sfuriata che le fece la dirigenza?

Minotti: Io ricordo che, cioè il significato era, disse: *"Va bene, se è così che deve andare questa cosa noi rispettiamo l'accordo, però le relazioni tra Parma e Juventus da oggi finiscono, non esistono più. Per me non esistete più"*. Quindi era... non era bello, perché non avere più rapporti con la Juve, o con altre società importanti, sicuramente non fa piacere.

PM Capuano: Presidente, io per sollecitare il teste produco una contestazione. Lei è stato sentito il 24 novembre 2010 a Parma. Relativamente a questa vicenda lui la descrive in questo modo: *"La hall era piena di gente e Giraudo, stando ad una certa distanza da noi, gridando in mezzo alla sala alla presenza di altre persone, rivolgendosi a me e a Baraldi, quasi come fosse una minaccia, disse che avrebbero firmato, che noi a Parma non avremmo avuto più rapporti con la Juve e che praticamente avremmo chiuso con la società bianconera. Ricordo..."*

Avv. Trofino (in sottofondo): Vabbè....

Giudice Casoria: Silenzio.

PM Capuano: Avvocato, mi fa finire la contestazione, però?

Giudice Casoria: Vabbè.

PM Capuano: Io per correttezza la leggo tutta, altrimenti mi si dice che non l'avevo detto.

Giudice Casoria: Va bene, va bene, va bene. Andiamo avanti.

PM Capuano: *"... Ricordo che fu una sfuriata molto pesante alla presenza di tanta gente e che il senso era che avremmo sicuramente subito delle conseguenze e fatto una brutta fine, proprio perché non avevamo voluto accettare le precedenti condizioni che i dirigenti juventini chiedevano in relazione alla risoluzione della proprietà di Brighi. Ciò dico perché dette minacce debbono essere relazionate con l'influenza che la società bianconera aveva nel calcio in quel momento"*. Oltre a quello che è il riferimento alla chiusura degli accordi tra Parma e Juve, evidentemente Lei riferisce anche che ci sono delle minacce e che avreste subito delle conseguenze.

Avv. Pioreschi: No, c'è opposizione presidente, perché le minacce...

Giudice Casoria: Ha letto, ha letto.

Avv. Prioreshi: ... è la deduzione.

Giudice Casoria: Vabbè, vabbè. Ha sentito questa cosa Lei? Spieghi un poco meglio, eh.

Minotti: Io ho spiegato che di solito quando si chiude un accordo o qualcosa, si è a sedere in un tavolo...

Giudice Casoria: Ci si da la mano, si sta belli...

Minotti: Invece Lui era ...

Giudice Casoria: Però Lei già ci ha chiarito che non era un accordo molto vantaggioso. E' così?

Minotti: Certo, certo

Giudice Casoria: Eh. Vabbè.

Avv. Trofino (in sottofondo): Era contrariato.

Giudice Casoria: Va bene. Dica.

Minotti: Cioè non era frutto di un confronto al tavolo. Loro, perché erano più persone, c'era anche, non so, il segretario, c'era qualcuno, e Giraudò, senza sedersi con noi, in piedi disse: " *Va bene, allora firmiamo, col Parma però abbiamo chiuso*".

Giudice Casoria: Ma perché, nella hall poi stavate firmando?

Minotti: Eravamo nella hall e c'erano tante persone, perché c'era calciomercato. C'erano anche tante altre persone. Quindi cioè la cosa che dette...

Giudice Casoria: Cioè si facevano anche altre contrattazioni in questa hall?

Minotti: Sì, c'erano anche altre società, stavano altri dirigenti. Quindi la cosa che dette fastidio era sentirsi dire quella cosa lì forte. Però non è che Lui ha minacciato o ha detto delle cose... Lui ha detto soltanto che da quel momento i rapporti erano chiusi. Io ho detto che non avere più rapporti con la Juve in quel momento non era una bella cosa.

Giudice Casoria: E perché non era una bella cosa? Ecco, spieghi un poco qua.

Minotti: Perché credo che le società importanti come Juve, Milan, Inter sono quelle con cui bisogna andar d'accordo. Anche perché società piccole come il Parma o altre, io adesso lavoro per il Cesena, è logico che quando si va a parlare con queste società, si chiedono giocatori, si devono avere dei rapporti buoni, perché ..

Giudice Casoria: Perché hanno più potere.

Minotti: Sicuramente.

Giudice Casoria: Va bene, abbiamo capito.

PM Capuano: Non ho più altre domande Presidente.

Giudice Casoria: Ci sono altre domande?

Avv. Trofino: Nemmeno noi.

Giudice Casoria: Va bene, può andare il testimone.